

WOLF

**Tra filosofia e ambiente
Obiettivo: Sviluppo sostenibile**

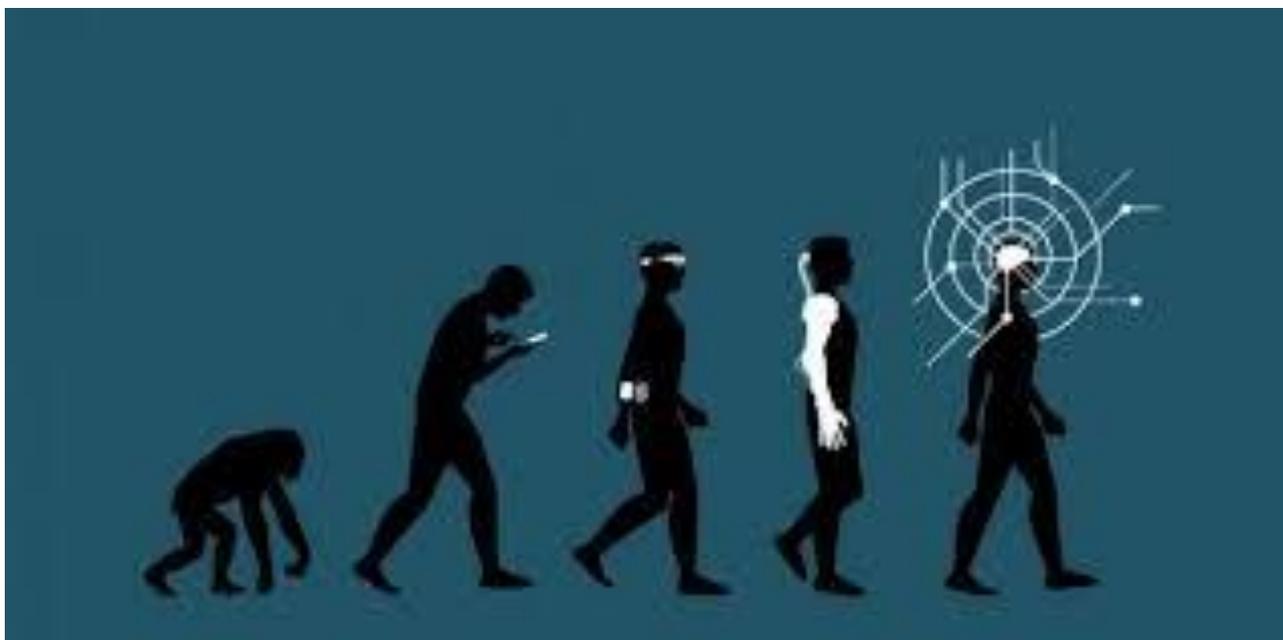
Associazione BLOOMSBURY Editore
OSCOM-ONLUS
WOLF RELIGIONI

QUINDICINALE ON LINE
Autorizzazione 5003
del Tribunale di Napoli
ISSN 1874-8175 del 2002

Direttore Franco Blezza
Direttore Responsabile
Clementina Gily
Anno XXI Numero 7-8
periodo 1-30 APRILE 2023

Riflessioni filosofiche di un medico sul Transumanesimo

Di Luciano Sembiante



Un possibile incipit per questo argomento può essere una famosa tela di Paul Gauguin, eminente espressione del post-impressionismo francese, dipinta nel 1897 a Tahiti, Polinesia Francese, Oceano Pacifico. Il titolo è: Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?

Ammirandone il vigoroso ed ardito cromatismo si viene proiettati in un paradiso tropicale abitato da numerose figure, tutte in posizioni diverse e rappresentate nelle varie età della vita, una vera e propria parabola del ciclo nascita/vita/morte. Tutta la narrazione dell'opera rivela serenità ed armonia con la natura. Stupisce perciò che questo capolavoro precedette di poco un suo tentativo di suicidio.

Il terzo quesito posto dall'opera, il "dove andiamo?" è quello che interessa maggiormente per questa trattazione anche se, a ben vedere, essa stessa non può prescindere dalle due precedenti.

In un periodo compreso tra 150.000 e 35.000 anni fa, nel paleolitico medio fino alla glaciazione wurminiana, compare e si diffonde nel territorio europeo l'uomo di Neandertal, a sua volta diretta discendenza di un ominide precedente, l'homo Heidelbergensis.

Non si sa perché il Neandertal si sia estinto, forse per malattie, forse per un qualche cataclisma, molto probabilmente per incapacità all'adattamento a mutate condizioni ambientali. Fatto sta che fu senz'altro costretto al confronto con una specie più evoluta: il *Sapiens*. È lecito supporre che la spinta evolucionistica in

vantaggio di quest'ultimo sia da ricercarsi sia nelle migliori capacità di adattamento all'ambiente sia soprattutto nelle sue abilità nel costruire ed utilizzare in maniera sempre più efficace utensili e strumenti. Ecco che quindi non è azzardato affermare che sia stata la *technè* a guidare l'evoluzione della specie. E ciò è proseguito incessantemente fino ad oggi.

La storia dell'uomo è quindi condotta per mano dal progresso scientifico. Lo studio, la ricerca, la sperimentazione sono prerogative proprie dell'uomo e non si rilevano in nessun'altra specie vivente.

Ma cosa accade quando il progresso scientifico inizia a correre più velocemente della storia?

Secondo la legge dei ritorni accelerati enunciata da Ray Kurzweil, nome spesso ricorrente nell'ecumene della Singolarità Tecnologica e del Transumanesimo, la tecnologia progredisce come gli investimenti finanziari (quelli buoni aggiungo) con interesse composto ossia esponenzialmente. Ad un certo punto è molto probabile che possa sfuggire al controllo dell'uomo, con un ritmo di crescita sempre maggiore e prendendo direzioni ed orientamenti imprevedibili.

Acquistai il mio primo telefono cellulare più di trent'anni fa: era voluminoso e lentissimo rispetto agli attuali; all'epoca si diffondevano anche i personal computer, i Commodore, gli Olivetti, gli Apple ma niente a che vedere con quelli immensamente più performanti che tutti utilizziamo oggi.

In questo lasso temporale l'esistenza è cambiata radicalmente in tutti i suoi aspetti, dalla medicina alle comunicazioni, al trasporto alla produzione dei beni di consumo e lungo ancora sarebbe l'elenco di quanto, cambiando, ha mutato l'esistenza umana.

L'uomo stesso, per una sempre più intima integrazione con il supporto tecnologico, sta trasferendo parti sempre più rilevanti della propria umanità, vulnerabile, deteriorabile e limitata nel tempo e nello spazio, a macchine sempre più perfezionate, longeve, resistenti ed affidabili. Macchine in grado soprattutto di progredire anche autonomamente e sempre più velocemente.

Fin dove?

Oltre la vita per come la si intende ora e forse anche oltre la morte.

Il movimento transumanista nasce appunto come atto di ribellione all'esistenza umana per come ci è stata data da quando Eva mangiò del frutto dell'albero proibito, ossia una vita sola vulnerabile e limitata in un arco temporale ben definito dalla biologia. Secondo cioè la storia della creazione nelle religioni monoteiste.

Fondata sulla convinzione che l'evoluzione futura della specie possa e debba essere guidata dalla tecnologia giunge a condannare la morte come una malattia debellabile ed a considerare la vita alla stregua di un sistema tutto sommato perfettibile.

In definitiva è sempre la stessa storia dell'uomo che non riesce ad accettare i propri limiti umani, la propria ineluttabile fine. Nel più antico testo a noi pervenuto il re sumero Gilgamesh, disperato per la morte di un amico ed angosciato dal pensiero che egli stesso subirà prima o poi lo stesso destino, si spinge fino agli estremi confini del mondo alla ricerca di un rimedio contro la morte. E non ci riesce.

Ma i transumanisti credono fermamente che ciò sia possibile in qualche modo utilizzando sofisticate tecnologie informatiche.

L'idea in breve è questa.

Se si assume che la mente ovvero l'io pensante e la coscienza siano il prodotto delle infinite connessioni neurali del cervello e se è vero (come è vero) che queste sinapsi siano riconducibili ad un codice binario 0/1, analogamente a quanto si realizza in un circuito elettronico di un computer, non sarà impossibile estrarle e trasferirle su di un supporto informatico che ne diverrà una copia incorruttibile, non solo, ma in grado di arricchirsi di conoscenze ed abilità sempre maggiori utilizzando i dati in rete, di trasferirsi alla velocità della luce

dovunque possa o voglia, di poter assumere, integrandosi con altre macchine cibernetiche quali i robot, qualsiasi forma, sembianza o genere.

L'idea più sconvolgente di questa che viene definita come Singolarità tecnologica è che la vita possa essere del tutto sganciata dal corpo che, in quanto a scadenza fissa e corruttibile, viene inteso come un limite valicabile dell'esistenza umana. Si è qui giunti al superamento del Sapiens in quella che definiremmo una specie diversa basata sull'innesto della componente umana in una macchina.

È un'idea pazzesca e delirante che però oggi conquista molti scienziati e che fa proseliti ovunque a giudicare dal numero davvero impressionante di pubblicazioni, convegni, simposi ed associazioni che trattano questo tema. E a giudicare dalla grande quantità di denaro che viene profusa nella ricerca di come ciò sia possibile e concretamente realizzabile. Parliamo di multimiliardari come Elon Musk, Bill Gates, Stephen Hawking, parliamo di colossi informatici come Google che finanzia la sussidiaria tecnologica Calico, di Peter Thiel, co-fondatore di Pay Pal e di Facebook e l'elenco sarebbe ancora molto lungo.

In sintesi, molte cose si muovono già ora velocemente nel campo della ricerca bio tecnologica e non solo tra i cervelloni molto ben foraggiati della Silicon Valley ma in tutto il mondo.

Argomenti quali l'allungamento della vita, la lotta alle malattie degenerative, l'ampliamento della conoscenza grazie a tecnologie informatiche sempre più potenti e miniaturizzate vengono comunemente accettati come etici e necessari al miglioramento dell'esistenza. Ma questi stessi temi di ricerca se portati alle estreme conclusioni sono però il presupposto e l'innescò della teoria transumanista.

L'enunciazione più chiara e provocatoria di tutto ciò viene espressa in "Lettera a Madre Natura" comparsa nel 1999 a firma di Max More, che si cambia il nome da Max O' Connor.

In questa sono proposti in termini di un *j'accuse* a madre natura ben sette emendamenti alla costituzione umana. Eccone alcuni:

- non accetteremo più di vivere sotto la tirannia dell'invecchiamento e della morte.
- useremo le biotecnologie per dotarci di una vitalità permanente
- accresceremo i poteri cognitivi e percettivi grazie al potenziamento tecnologico delle capacità neuronali
- non accetteremo più di vedere le nostre capacità fisiche, intellettive ed emotive confinate in forma biologica a base di carbonio.

Sembrebbero queste parole voli pindarici di una fantasia alterata da qualche strana droga o al massimo brani di un romanzo di fantascienza se non fosse per il fatto che questo personaggio crede davvero in questi enunciati al punto da fondare a Phoenix, Arizona, insieme alla moglie Natasha Vita-More la Alcor-Life Extension Foundation il cui scopo è preservare la vita mentale oltre la morte a mezzo di un processo di crioconservazione, nell'attesa che il progresso tecnologico raggiunga la capacità di estrazione/emulazione/trasferimento dell'io pensante su di un supporto informatico. Il processo di emulazione del cervello non è per ora una possibilità concreta ma lo sarà, secondo loro, tra trenta quaranta anni. Prescindendo dai dettagli piuttosto macabri delle tecniche di crioibernazione adottate dalla Alcor nonché dai costi della procedura (coperti da una solida assicurazione da stipulare in vita) basti sapere che al momento sono 1441 i membri aderenti al progetto, tutti stipati in tutto o in parte (soltanto la testa e con un costo notevolmente inferiore) in un capace silos laggiù nel deserto di Sonora. Tutti questi corpi o queste teste sospesi in una condizione di non morte attendono messianicamente l'era del risveglio in cui ritorneranno alla vita sotto un'altra forma. La Alcor inoltre non è la sola azienda ad occuparsi di conservazione criogenica ve ne sono altre ancora ed una semplice ricerca in rete fa capire la dimensione del fenomeno.

Alla radice del progetto dell'emulazione integrale del cervello e del transumanesimo c'è in realtà l'idea, certo non nuova, secondo cui l'essenza divina dell'uomo, l'io pensante e cosciente, sarebbe intrappolata in una natura sbagliata, il corpo e che quindi estrarlo da questa prigione di carne rappresenterebbe la vera liberazione dello spirito eterno ed immortale. Siamo quindi giunti alla rivisitazione in chiave tecnologica dello gnosticismo e dell'eresia catara, solo che oggi non siamo più nel XIII secolo quando Innocenzo III seppe debellarla inviando San Domenico Guzman prima, le sue milizie crociate poi tra Provenza e Linguadoca .

Oggi le cose vanno diversamente e non ci sono più i tribunali dell'Inquisizione a stabilire ciò che è lecito o ciò che non lo è ed a punire duramente con torture e roghi gli eretici.

Resta però il fatto che man mano che approfondisco il tema del transumanesimo sempre più mi rendo conto che, nonostante il razionalismo della scienza e del rigore delle sue acquisizioni nel campo biologico, nelle neuroscienze, nell'informatica, nella cibernetica e nello sviluppo delle intelligenze artificiali, alla fine tutto si condensa intorno al nucleo centrale di una nuova mistica, di una nuova religione. In realtà e come sosteneva lo stesso Bruno (che di gnosi se ne intendeva sul serio) ad una mutata concezione dell'uomo e del suo rapporto con l'universo deve necessariamente corrispondere una nuova filosofia ed una nuova fede.

Se davvero l'uomo riuscisse a liberarsi dalla paura della morte ed a divenire, come credono i transumanisti, eterno ed ubiquitario che senso avrebbero per lui lo spazio ed il tempo? E sul piano etico il bene ed il male sarebbero così come sono intesi adesso?

Il movimento transumanista evoca l'idea spettrale di un futuro dominato da un flusso immenso di dati che sono persone e di persone che si trasformano in dati. Questa equazione decisamente agghiacciante e folle di integrazione uomo/macchina non prevede come variabili il tempo e lo spazio e la storia stessa si risolve in un ologramma in cui tutto avviene contemporaneamente come preconizzato dalle teorie della fisica quantistica di Bohm.

In questo contesto mi chiedo dov'è Dio?

Semplicemente non c'è in quanto non è più necessaria la Sua esistenza.

Il transumanesimo genera in me inquietudine e confusione non solo per questo ma anche perché credo che, a lato dei deliri di onnipotenza e delle sue folli applicazioni, possa nascondere la concreta possibilità di un'evoluzione della specie umana in qualcosa di ignoto e che inconsciamente vivo con angoscia: non mi piacerebbe di essere trasferito in un computer ed integrato in una qualche diavoleria tecnologica e tutto sommato preferisco ad esso il mio corpo anche se so che non durerà per molto altro tempo ma che posso ancora immaginare in quel paradiso terrestre dipinto da Gauguin ed in leggiadra compagnia.

Preferisco molto più provare sentimenti, amare e odiare, ridere o piangere, entusiasarmi o essere triste o perfino annoiato perché so ed immagino che nessuna macchina, nemmeno la più perfezionata, potrebbe essere capace di un'autentica emulazione.

Preferisco vivere ed invecchiare nel mio corpo anche se anno dopo anno perde pezzi e non funziona più come a vent'anni. È vero, sarei felice di vivere una vecchiaia anche lunga ma senza molti acciacchi ed in condizione di autosufficienza perché detesto il dolore ed il dover dipendere da altri.

Ma che noia vivere duecento anni! Che condanna sarebbe un'esistenza senza limiti temporali!

Al termine di questa necessariamente succinta e probabilmente incompleta discussione su transumanesimo e singolarità tecnologica vorrei porre l'accento sul concetto che scienza e tecnologia progrediscono ineluttabilmente ed in maniera indipendente da qualsiasi volontà e che ogni tentativo di impedirne o controllarne l'evoluzione è destinato al fallimento.

In definitiva non riesco ad ipotizzare quale futuro ci aspetti o cosa diventerà la specie umana.

Il ragionamento ed il libero pensiero possono aiutarci e leggere tra le righe di questo mondo che spesso consideriamo impazzito e ad interpretare la realtà ed il senso dell'esistenza stessa. Se poi l'intelletto umano potrà essere illuminato dalla Luce Divina come magnificamente descritto da Agostino da Ippona, tanto meglio.

È vero quel che descriveva un altro grande pittore spagnolo, Francisco Goya, in una celebre acquaforte a titolo: "il sonno della ragione genera mostri" ma è pur vero che alcuni sogni di essa riescono a produrre incubi peggiori.